

→ **Commissione:** procedura d'infrazione sull'equiparazione dell'età pensionabile tra gli statali
→ **Nel Consiglio dei ministri** di oggi si affronterà il tema. L'idea è di un intervento "light"

Pensioni, la Ue contro l'Italia Berlusconi: riforma? Non ora

La Ue ci punisce per non aver ancora equiparato l'età pensionabile tra uomini e donne nel settore pubblico. Ma il premier risponde: «In un momento di crisi non si interviene». Intanto Brunetta ha pronta la riforma.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

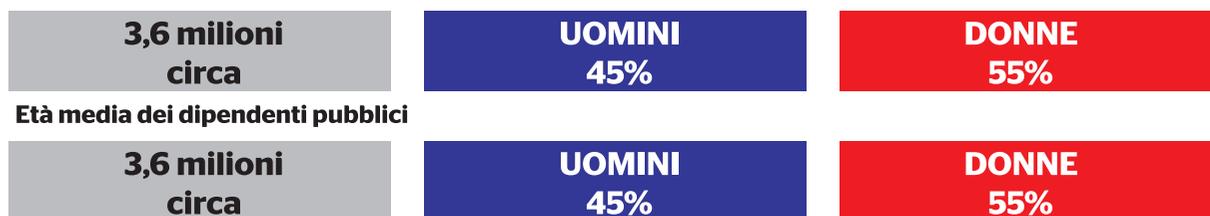
Come annunciato, la Commissione europea ha aperto una nuova procedura di infrazione contro l'Italia per non essersi adeguata alla sentenza che vuole innalzata l'età per la pensione delle lavoratrici pubbliche portandola da 60 anni a 65, come per gli uomini. Se indugia ancora andrà incontro a una sanzione milionaria. Se ne parlerà oggi in Consiglio dei ministri. Così ha annunciato il titolare della Funzione pubblica Renato Brunetta. Silvio Berlusconi però frena il ministro (oltre che gli uomini di Bruxelles) che aveva già diffuso le coordinate della sua riforma «light». «Rifletteremo, ma in un momento di crisi ci sembra fuori tempo intervenire in questa direzione», ha detto Berlusconi spiegando che l'Italia è già intervenuta sulle pensioni «con reazioni forti». Reagiscono dall'esecutivo europeo facendo notare che sono dieci anni che in Europa è «illegale» ogni «discriminazione di trattamento economico tra sessi». Giusto, c'è quindi da attendersi un intervento anche per le forti disparità salariali, visto che le donne guadagnano in media un terzo in meno degli uomini.

LA RIFORMA BRUNETTA

A questo punto non è chiaro che cosa sortirà, e in quale forma, dal Consiglio dei ministri di oggi. La proposta di Brunetta - condivisa, a suo dire da altri colleghi - prevede un aumento graduale dell'età pensionabile per le lavoratrici pubbliche: un anno in più ogni 24 mesi in modo da arrivare all'equiparazione con gli uomini in 10 anni. I risparmi di spesa andrebbero - il condizionale è

Donne e pensioni nella pubblica amministrazione

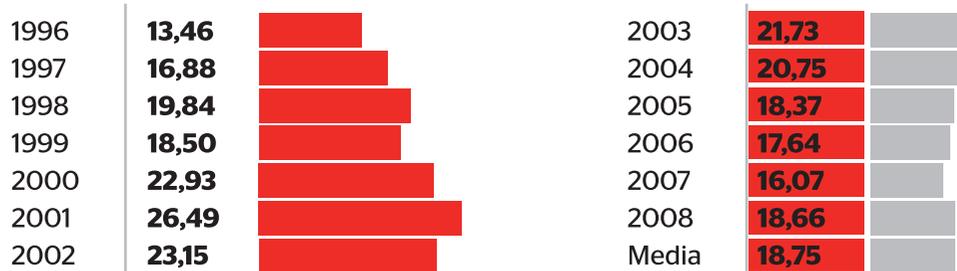
Iscritti alle cinque casse di previdenza dell'Inpdap



Le donne andate in pensione Periodo 1996-2008

Meno di 60 anni	21.917	44,06%
Tra 60 e 65 anni con meno di 35 anni di contributi	89.710	18,75%
tra 60 e 65 anni con più di 35 anni di contributi	78.232	16,35%
Maggiore di 65 anni	66.440	13,88%
Inabilità e privilegio	33.272	6,96%

Le donne senza requisiti minimi



CGIL

Flessibilità in uscita ma solo volontaria

«Flessibilità in uscita solo su base volontaria e applicazione dell'accordo del 2007 sulla dinamica contributiva, per garantire pensioni superiori al 60 per cento delle retribuzioni». Susanna Camusso, segretaria confederale della Cgil, interviene sul tema dell'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, per il quale l'Europa ha aperto ieri una procedura d'infrazione contro l'Italia. Ieri la Cgil Lombardia ha fatto il punto sulla condizione delle donne nel mercato del lavoro con il seminario «Il lavoro femminile nel tempo della crisi».

d'obbligo - alle politiche per la famiglia. Per il ministro la «soluzione» potrebbe trovar posto nel decreto del ministro Tremonti. O potrebbe seguire «un cammino legislativo parallelo, visto che - dice - abbiamo un po' di tempo». Dopo lo stop di Berlusconi la seconda ipotesi appare più verosimile.

A corredo delle notizie, un vortice di dichiarazioni. I sindacati innanzitutto mettono in guardia il governo da «iniziative unilaterali». Lo fa Renata Polverini dell'Ugl e anche il leader Uil Luigi Angeletti ricorda che deve esserci un passaggio con le parti sociali, «Non esiste nessuna pregiudiziale all'aumento dell'età pensionabile purché sia basato su incentivi e volontarietà», ripete. L'innalzamento dell'età «non è una priorità» per la leader dello Spi-Cgil Carla Cantone che

richiama l'attenzione «sulla condizione dei tanti anziani e donne che vivono con forti disagi la privazione di tutele, di servizi, di redditi degni di questo nome e di sostegni fondamentali come quello alla non autosufficienza».

Confindustria preme

Il tema deve essere affrontato anche in un momento come questo

za». Diverso il parere di Confindustria, la presidente Emma Marcegaglia ritiene che il tema debba essere affrontato «con la gradualità necessaria, ma velocemente anche in un momento come questo». E forse dimentica che spesso e volentieri, moltissime imprese alleggeriscono gli organici